

Il viaggio a Pisa

La testimonianza su Pisa permette di ricordare che allora il Serchio si congiungeva all'Arno proprio nella città toscana. Ma soprattutto offre lo spunto per il ricordo del padre, a conferma che gli affetti famigliari sono fra i temi più frequentati nella poesia tardoantica. Preziose le indicazioni sulla poesia satirica: Turno, di cui non possediamo quasi nulla, è accostato al celebre Giovenale.

- 560 Lasciate le mie navi a un ancoraggio sicuro,
vado a Pisa, per la consueta strada di terra.
Mi offre i cavalli e anche il carro un tribuno,
caro anche lui per il comune servizio in guerra,
da quando governavo il palazzo imperiale
e le scorte armate del pio imperatore.
- 565 Contemplo l'antica città nata dall'Alfeo¹,
che cingono l'Arno e l'Ausur² con acque gemelle.
Confluendo, i fiumi formano il vertice di una piramide
e nella fronte aperta entra una lingua di terra.
Ma nelle acque comuni l'Arno conserva il suo nome,
570 e s'intende che da solo entra in mare.
Assai prima che la fortuna trapiantasse i penati
troiani fra i re di Laurento³, l'Etruria
ricevette dall'Elide⁴ la colonia pisana,
attestando col nome la sua discendenza.
- 575 Qui vidi il simulacro del mio santo padre
che i Pisani misero nel loro foro.
Sono costretto a piangere per l'elogio
di mio padre morto, una triste gioia mi bagna le guance.
Una volta mio padre governava l'Etruria,
580 e amministrava le leggi affidate ai sei fasci⁵.
Diceva, ricordo, che pur avendo tenuto moltissime cariche,
più di tutto gli era piaciuto il governo d'Etruria.
Né la cura, per quanto grande, del tesoro sacro
né la questura gli erano stati più cari,
585 e la stessa prefettura, se è lecito a dirlo,
l'affetto per i Toscani non esitava a farla considerare inferiore.
E non si sbagliava, tanto era caro a quelli che amava:
il reciproco affetto canta grazie perpetue,
e i vecchi che lo ricordano dicono ai figli
590 che egli ebbe sempre fermezza e mitezza.
Si allietano che la mia carriera non abbia tralignato
e hanno per me premure doppie.

1. **l'antica città nata dall'Alfeo:** Pisa. La città era anticamente considerata colonia dell'omonima Pisa dell'Elide, nella Grecia occidentale, dove scorreva il fiume Alfeo.

2. **l'Ausur:** il Serchio, che ai tempi di Rutilio confluiva nell'Arno

3. **Laurento:** antica città del Lazio.

4. **dall'Elide:** regione della Grecia occidentale.

5. **ai sei fasci:** i fasci che spettavano al padre di Rutilio, Lacanio, in quanto *Consularis Tusciae et Umbriae*.

La stessa testimonianza dello splendore paterno
 ho trovato percorrendo la zona della via Flaminia:
 595 la fama di Lacanio⁶ come un nume la venera
 tutta l'Etruria, mettendolo fra i suoi figli.
 Grata ai buoni, la provincia conserva i costumi antichi
 ed è degna di avere sempre ministri buoni,
 come ora Decio, nobile discendente di Lucillo
 600 regge la terra felice della gente di Corito⁷.
 Non meraviglia che, riprodotto nelle virtù del grande figlio,
 sia padre felice di discendenza a lui simile.
 Nel gioco della satira con la sua Musa pungente
 non è migliore Turno⁸ né Giovenale.
 605 Con la lima del censore ha restaurato il pudore antico,
 e mentre colpisce i malvagi, sollecita ad essere buoni.
 Non respinse forse da giustissimo arbitro
 del sacro tesoro le Arpie che svolazzavano intorno?
 Le Arpie che scerpano il mondo coi loro artigli,
 610 che col piede viscoso portano via quello che toccano,
 che rendono orbo anche Argo e Linceo⁹,
 che volano tra i furti pubblici dei governanti.
 Ma la preda di Briareo¹⁰ non sfuggì a Lucillo,
 e a tante mani complici resistette una mano sola.

6. Lacanio: il padre di Rutilio.

7. Decio... Corito: Decio e Lucillo non sono altrimenti noti. Corito era il fondatore di Cortona, città etrusca.

8. Turno: poeta satirico dell'età dei flavi.

9. che rendono... Linceo: Argo era il famoso mostro dai cento occhi; Linceo era famoso per la sua vista; anch'essi sarebbero stati accecati dalle Arpie; l'immagine mitologica indica le gravi minacce rappresentate dai disonesti e sventate da

Lucillo nella sua attività di arbitro del tesoro imperiale.

10. la preda di Briareo: una preda enorme; Briareo era un mostro con cento braccia.